

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-10-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	10/10/2017	13	La piazza no Pfas: acqua pulita <i>Luca Bortoli</i>	2
AVVENIRE	10/10/2017	15	Altri due arresti per il rogo di Centocelle <i>Redazione</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	10/10/2017	8	E ora tutti difendono la 96enne "sfrattata" <i>Sandra Amurri</i>	4
GIORNALE D'ITALIA	10/10/2017	9	Atac, brucia un altro bus <i>Marco Compagnoni</i>	5
GIORNALE D'ITALIA	10/10/2017	10	Il tesoro di carta tra le macerie = Le car te tra le macerie, perché la memoria conta <i>Emma Moriconi</i>	6
GIORNALE D'ITALIA	10/10/2017	10	Squarci di storia nostra <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA	10/10/2017	18	La vittima cinese e la grande faida rom = Dallo scippo al rogo le origini della faida rom che ha spezzato 4 vite <i>Massimo Lugli</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	A Ferrazzano (CB) la nuova stazione sismica dell' Osservatorio "Luigi Palmieri" <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Rogo all' Eco X di Pomezia (RM). Nessuna bonifica a cinque mesi dall' incendio <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Protezione civile e disabilit?: siglato accordo DPC e Comitato Paralimpico <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Collisione tra nave tunisina e barca migranti: almeno otto morti <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Montegallo (AP), Cnsas e Vvf salvano cinque escursionisti dispersi da ieri sui Sibillini <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	"Io non rischio": il 14 ottobre i volontari in piazza ad Aosta <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Tevere, rischio idraulico: dalla Regione Lazio 2,13 mln per la pulizia e il monitoraggio <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/10/2017	1	Bari, Festival dell' Acqua: quattro giorni dedicati alla risorsa pi? preziosa del pianeta <i>Redazione</i>	18
ansa.it	09/10/2017	1	Massimo pericolo incendi boschivi - Piemonte <i>Redazione</i>	19
ansa.it	09/10/2017	1	Daino finisce in terrazza casa sindaco - Toscana <i>Redazione</i>	20
blitzquotidiano.it	09/10/2017	1	YOUTUBE California, emergenza incendi: 20mila sgomberati, feriti e dispersi <i>Redazione</i>	21
protezionecivile.gov.it	09/10/2017	1	Ipa Floods 2017: Esercitazione Regionale sul rischio alluvione in Croazia <i>Redazione</i>	22

La piazza no Pfas: acqua pulita

[Luca Bortoli]

Nel Vicentino oltre 10 mila persone contro l'inquinamento LUCA BORTOLI VIGENZA Le mamme hanno chiamato, la gente ha risposto. In più di 10 mila, domenica, hanno affollato le strade di Lonigo, nel Vicentino, per chiedere uno stop definitivo alla contaminazione da Pfas emersa nel 2013, ma che da oltre 40 anni rende pericolosa l'acqua che ogni giorno esce dal rubinetto delle case di 350 mila veneti. "Acqua pulita da subito", è stata la richiesta lanciata dai 16 gruppi di mamme sorti nei 21 Comuni del cratere dell'inquinamento. E poi allacciamento il più veloce possibile a nuovi acquedotti sicuri, tutela dell'acqua da tutti gli inquinanti emergenti e allargamento dello screening sanitario in corso anche a chi non è nella fascia 14-65 anni o vive nelle zone limitrofe all'area rossa. È stata una manifestazione di popolo, nel segno della proposta e dell'educazione, senza spazio per la protesta e la rivendicazione. Dopo il primo momento al parco ippodromo scandito dall'inno "no Pfas" (con l'acronimo dei composti perfluoroalchilici trasformato in per favore allontanati subito) il lungo corteo si è disteso lungo i tre chilometri che portano alla centrale idrica accanto al santuario della Madonna dei miracoli. In mezzo alla gente tante associazioni del territorio - da quelle sportive a quelle ecclesiali, fino agli ambientalisti di Greenpeace e Legambiente - in coda i 120 sindaci di altrettanti Comuni di tutto il Veneto, i presidenti delle province di Vicenza, Achille Variati, e Verona, Antonio Pastorello, e soprattutto gli assessori regionali all'ambiente, Giampaolo Bottacin, e alla sanità, Luca Coletto, considerati da molti come parte in causa nella gestione di una vicenda emersa quattro anni, ma che solo lo scorso mese ha visto la Regione imporre limiti sui Pfas in acque potabili e chiedere lo stato di emergenza a Roma. Le temute contestazioni peraltro non ci sono state. La loro presenza è stata importantissima - riflette a mente fredda Dario Muraro, portavoce del coordinamento Acque libere dai Pfas -. Equivale a una firma sulla contaminazione. Tutti li hanno visti, non potranno più tirarsi indietro. Non c'è dubbio che negli scorsi anni, dalla gran parte dei sindaci fino al governo, c'è stata una colpevole inerzia. Ora è il momento di cambiare. Perché le mamme si fidano delle istituzioni come fossero un'estensione della loro famiglia, ma quando vedono che il patto di fiducia e responsabilità viene a tratti disatteso, si rimettono alla guida della cura e della tutela dei figli con i loro modi e i loro strumenti... e a volte con ingenuità!, ha detto Elena, mamma di Alice (94 nanogrammi di Pfas per litro di sangue) a nome di tutte sul palco finale. Lo stesso palco su cui, all'ora di pranzo, è salito il vescovo di Vicenza, Beniamino Pizzioi, che ha espresso ancora una volta la vicinanza e la condivisione della preoccupazione della Chiesa per le famiglie di questa terra, anche a nome dei vescovi di Padova, Claudio Cipolla, e Verona, Giuseppe Zenti. Presenti anche i rappresentanti delle locali comunità sikh e islamica. Prima di leggere la preghiera per l'acqua pulita (che si sta diffondendo per le parrocchie vicentine) scritta da una nonna del luogo, il vescovo, atando il Canto delle Creature, ha ricordato che l'acqua è utile (necessaria alla vita), umile (scende dal cielo ed è disponibile per tutti, non è proprietà di nessuno), preziosa (come si è visto in un'estate di siccità) e casta, nel senso trasparente e limpida come le leggi e gli interventi di cui abbiamo bisogno per uscire da questa situazione. Ora il movimento delle mamme no Pfas è chiamato a un ulteriore salto di qualità. Siamo orgogliosi di quanto è successo ieri, il problema è sempre più sentito - ha concluso Muraro -. Questa è una partenza verso una riorganizzazione: ci divideremo in gruppi e non ci occuperemo più solo di acqua. Non possiamo più svendere l'aria e il territorio dei nostri paesi. C'è bisogno di una grande iniziativa di informazione e di formazione, anche all'interno delle scuole, da parte di genitori preparati. Mamme, genitori e associazioni in campo. Il vescovo Pizzioi sul palco: la Chiesa condivide le vostre preoccupazioni sul futuro di questa terra -tit_org-

ROMA**Altri due arresti per il rogo di Centocelle***[Redazione]*

ROMA ROMA. Sembra avviarsi a conclusione l'inchiesta sulla morte delle tre sorelline nomadi vittime di un incendio doloso del loro camper a Centocelle, alla periferia est di Roma, avvenuto la notte del 10 maggio scorso. Dopo l'arresto di Serif e Andrea Seferovic, 20 e 18 anni, fermati a Torino tre giorni fa, ieri sono finiti in manette altri due loro fratelli rom. Renato e Jonson, bloccati dalla polizia bosniaca a Bosanska Gradiska, al confine con la Croazia, in esecuzione di provvedimento dell'autorità giudiziaria di Roma; nei loro confronti sarà presentata richiesta di estradizione. Tutti e quattro vengono accusati, a vario titolo, di aver partecipato al rogo mortale costato la vita alle sorelline di 4, 8 e 20 anni. Fin dall'inizio gli investigatori ipotizzarono che l'incendio fosse legato a dissidi tra la famiglia cui appartenevano le tre ragazze e alcuni Seferovic, maturati all'interno del campo nomadi di via Salvati; in particolare, il padre delle piccole vittime avrebbe avuto dei contrasti per motivi economici. Per gli investigatori, Serif ed Andrea avrebbero dapprima (il 5 maggio) lanciato due ordigni incendiari contro il camper della nonna delle sorelline Halilovic, senza ferire nessuno; poi il 10 maggio, dopo altre tensioni, Serif insieme agli altri fratelli avrebbe ripetuto l'azione contro il camper dove dormivano 13 persone. -tit_org-

MACERATA

E ora tutti difendono la 96enne "sfrattata"

[Sandra Amurri]

MACERATA Terremoto L'anziana allontanata dalla casetta di legno abusiva: "Non posso andar via, ho le patate" E ora tutti difendono la 96enne "sfrattata" SANDRA AMURRI inviata a Fiastra (Macerata) ^ E una giornata di sole a San Martino di Fiastra. Giuseppa Fattore, Peppina per tutti, ci invita a entrare nel container, acquistato all'indomani del sisma del '97, dove si è trasferita da due giorni, quando il Tribunale del Riesame ha confermato il sequestro della casetta di legno fatta realizzare da Maurizio Borghetti, marito della figlia, su un terreno fabbricabile di proprietà, a pochi metri dalla casa distrutta dal sisma, senza le concessioni edilizie, con la speranza che, terminata l'emergenza, avrebbe potuto sanarla pagando una multa. Un errore in buona fede, ci spiega, per farla restare qui, dove ha vissuto per una vita, senza attendere le lungaggini della burocrazia. Ma l'abuso, su segnalazione della Guardia Forestale, è arrivato alla Procura di Macerata e sono scattati i sigilli. Una situazione che ha contribuito a inasprire gli animi, già messi a dura prova da un'ricostruzione lenta e lacunosa, tanto che al sindaco di Fiastra continuano ad arrivare lettere di minacce ma lui non può nulla. "Una addirittura con disegnata una croce: che la tua anima possa marcire all'inferno", ci racconta il primo cittadino, Claudio Castelletti, che auspica un decreto governativo che sani, temporaneamente, le tante situazioni simili a questa. LA PROCURA ha avviato un'indagine per conoscere quanti abusi si sono consumati nelle pieghe di una burocrazia lenta e farraginosa. In attesa che le case lesionate vengano ricostruite serve una deroga, ha chiesto il comitato "La Terra Trema noi no" in una lettera, rimasta senza risposta, consegnata alla sottosegretaria Maria Elena Boschi e al commissario straordinario per la ricostruzione Paola De Micheli. La Regione manda a dire che non ha poteri rispetto al governo, ma da Roma tutto tace. Questi i fatti. Resta la storia di una signora di 96 anni che chiede con forza di restare a vivere dove ha sempre vissuto. "Figlia mia non ti arrendere mai, da retta a Peppina, noi donne siamo nate per soffrire, sappiamo sopportare e combattere, mica come gli uomini che con 37 di febbre sembrano morti, a noi non ci ferma nessuno". Pillole di saggezza che rendono invisibili le rughe sul suo viso e lo rendono così bello da annullare il tempo che ci è trascorso sopra. IL MAGLIONE verde sopra alla gonna scozzese, siede con le mani incrociate mentre ruota i pollici come fanno le anziane per ingannare l'attesa. "Non posso andare via, devo tirare fuori dalla terra le patate che ho piantato con il sudore della fronte", racconta. Poi, più per far contenta la figlia che vorrebbe portarla con sé a Castel Fidardo, a 70 chilometri da qui, aggiunge: "Almeno fino a che il tempo sarà bello". Non sarà facile farle abbandonare il container, seppure riscaldato ma con il bagno esterno quando questo inatteso tepore autunnale cederà il passo al gelo dell'inverno. "Non ho mai fatto del male, non capisco perché ne vogliono a me, che fastidio do?" esclama mentre il telefono squilla e lei chiede al genero di rispondere che richiamerà più tardi. "Non ho mai ricevuto tante telefonate in vita mia - esclama con un sorriso -. 'Sei la donna più famosa d'Italia', mi dicono, allora se è vero, fatemi tornare nella casetta". Peppina incarna un calvario che per questa terra sembra non avere fine mentre l'inverno, il secondo dal terremoto, è già alle porte e le casette, come a Bolognola, non sono ancora pronte, mentre a Castelluccio di Norcia, per il vento, sabato, sono crollate le tensostrutture allestite dalla Protezione civile regionale che ospitavano i ristoranti. I comitati sorti dopo il sisma si sono dati appuntamento il 21 ottobre a Roma per una grande manifestazione di protesta. "Se il 26 novembre mi faranno tornare nella casetta farò una grande festa, è invitata anche lei". Peppina spera di compiere 96 anni qui, vicino al suo orto e alle sue galline, guardando le nuvole che sembrano sedersi sui Sibillini, e noi ripartiamo con la speranza che le lettere inviate da Peppina al Papa e al presidente della Repubblica possano servire. RIPRODUZIONE RISERVATA Nel container prefabbricato è stato sequestrato, il Comune chiede una deroga E lei: "Sono donna, non mi arrendo" Giuseppina Fattori, 96 anni -tit_org- E ora tutti difendono la 96enne sfrattata

Atac, brucia un altro bus

Fuggi fuggi generale tra i passeggeri, anche in questo caso salvati dall'autista

[Marco Compagnoni]

Fuggi fuggi generale tra i passeggeri, anche in questo caso salvati dall'autista di Marco Compagnoni i salvi chi può!": ø faggi faggi genera - le anche ieri su un altro bus di Atac, il secondo in fiamme in pochi giorni. Si può parlare di un'altra tragedia sfiorata. E' stato evitato il peggio grazie al tempestivo intervento dell'autista che si è accorto immediatamente del rogo divampato nel vano motore. L'incredibile caso è avvenuto ieri mattina intorno alle 8, in via Davide Campari, in zona Tor Tré Teste. Il principio di incendio ha riguardato un bus della linea 556. A domare le fiamme è stato proprio lo stesso conducente con l'estintore di bordo. Così nessuna persona è rimasta ferita. Un caso analogo è successo venerdì scorso. Un altro autobus dell'Atac, che transitava in viale della Sorbona, questa volta invece in zona Tor Vergata, ha preso fuoco intorno alle 17.30. Le fiamme anche in questo caso sono divampate dal vano motore del mezzo. L'autista ha bloccato subito il mezzo pubblico e ha fatto scendere di corsa i passeggeri. Pure l'altro giorno, quindi, il peggio è stato evitato grazie alla prontezza del conducente. Era invece lo scorso luglio quando un altro autobus è andato in fiamme. Quest'estate l'incidente è avvenuto sulla via Cassia, nei pressi della stazione Giustiniana. Se da un lato i mezzi hanno riportato gravi danni, dall'altro è il terzo incendio in pochi mesi. Per tutti i casi è stata aperta un'indagine interna per accertare le cause, forse dovute ad un guasto oppure alla mancata manutenzione che si abbatte ormai da tempo sull'Atac, il cui parco mezzi è in gran parte fermo ai box. Oltre a dover attendere le lunghe attese sulle pensiline, ora i romani e i turisti non possono dormire sonni tranquilli nemmeno sui mezzi, tant'è che più di qualcuno preferisce restare in piedi in prossimità delle porte. E' la drammatica situazione che sta affrontando la municipalizzata di Roma Capitale, alle prese con il concordato preventivo. -tit_org-

Amatrice DOMENICA SCORSA A RIETI L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA CHE RACCONTA I RECUPERI DOPO IL TERREMOTO NEL REATINO

Il tesoro di carta tra le macerie = Le carte tra le macerie, perché la memoria conta

[Emma Moriconi]

Il tesoro di carta tra le macerie è lì! È lì. Le carte tra le macerie perché la memoria conta. Lorenzetti: "Siamo impazienti di restituire ad Amatrice i suoi documenti, affinché le generazioni future possano conoscere le vicende della loro terra" di Emma Moriconi. Il recupero degli Archivi storici della Provincia di Rieti nel terremoto di Amatrice. Accumoli: è "Le carte tra le macerie", la mostra inaugurata domenica scorsa all'Archivio di Stato di Rieti, realizzata per raccontare la sorte dei documenti provenienti dagli Archivi dei Comuni devastati dal sisma. Un'iniziativa promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dalla Direzione Generali per gli Archivi, dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, Chiesa di Rieti e Archivio di Stato di Rieti. L'esposizione, a cura di Roberto Lorenzetti e Mauro Tosti Croce, è stata presentata a Rieti, presso la sede dell'Archivio di Stato, domenica scorsa. Insieme al direttore dell'Archivio Roberto Lorenzetti erano presenti il prefetto Fabio Carapezza Guttuso, responsabile nazionale dell'unità di crisi del Mibact, l'Ing. Paolo Iannelli, Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma, il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Fabrizio Parrulli, il Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario Maria Letizia Sebastiani, il Soprintendente archivistico e bibliografico del Lazio Mauro Tosti Croce. Era il 2 settembre del 2016, quando venne recuperato l'archivio storico comunale di Amatrice. Appena una settimana dopo il catastrofico evento del 24 agosto. Un tempismo eccezionale, necessario come è evidente, viste le successive scosse che per mesi hanno continuato a mettere a repentaglio gli edifici delle città colpite dalla devastazione della natura. Ad Accumoli il recupero dell'Archivio storico comunale è avvenuto il 9 settembre, mentre l'Archivio Strampelli è stato portato al sicuro il 9 dicembre, anche le sue lastre fotografiche di vetro sono state recuperate e messe in salvo. Poi ci sono i numerosi archivi parrocchiali, un vero tesoro. Sono stati recuperati, nei primi mesi dopo il sisma del 24 agosto, quelli delle chiese di Sant'Agostino, Varoni, Scai, San Benedetto, Configno, Corniflo, Roccapassa, San Sebastiano, San Giorgio, Santa Maria delle Grazie, Cornillo Nuovo, Moletano, Bagnolo. Di documenti importantissimi ve ne sono molti, tra questi merita di essere menzionato certamente il recupero del Libro dei Morti dell'anno 1703, tristemente noto nel territorio per essere stato l'anno di un terremoto devastante che colpì il territorio aquilano e reatino, e che ebbe un tragico bilancio: oltre diecimila morti. Altri recuperi di rilievo sono stati quello dell'Archivio Don Minozzi, avvenuto ad Amatrice il 6 febbraio 2017, condizioni peraltro di notevole rischio, visto lo stato degli immobili. Per questa ragione il recupero è stato parziale: si provvederà a completare il lavoro, probabilmente, in fase di demolizione controllata di ciò che resta del complesso don Minozzi di Amatrice. Importante il contributo dato dal progetto di alternanza scuola-lavoro: gli studenti hanno partecipato infatti a un corso conoscitivo sull'Archivio di Stato che poi hanno potuto approfondire nel corso di specifici gruppi di lavoro. L'apporto dei ragazzi è stato importante, essendo stati impegnati poi in attività pratiche di movimentazione degli archivi recuperati e nella fabbricazione di contenitori. Migliaia i contenitori realizzati presso l'Archivio di Stato di Rieti e poi inviati nelle regioni colpite dai terremoti. Il direttore Lorenzetti ha fatto di tutto per trovare spazio, nelle stanze dell'Archivio, affinché tutto ciò che nel tempo veniva recuperato avesse un luogo dove essere sistemato al sicuro. Scaffali ovunque, persino sui ballatoi. Gli Archivi parrocchiali sono stati poi riconsegnati alla Curia vescovile di Rieti, dopo essere stati ricondizionati in faldoni realizzati nel laboratorio di cartotecnica dell'Archivio di Stato di Rieti, che dopo il sisma del 24 agosto aveva sospeso le lavorazioni per gli altri archivi italiani per mettersi a disposizione di quelli appartenenti alle quattro regioni colpite dal terremoto. È stato inoltre avviato anche il restauro di alcuni documenti deteriorati dal tempo. "Siamo impazienti - ha detto tra le altre cose il direttore Lorenzetti - di restituire ad Amatrice i suoi documenti, affinché le generazioni future possano conoscere la storia della loro terra". -tit_org- Il tesoro di carta tra le macerie - Le carte tra le macerie, perché la memoria conta

Squarci di storia nostra

[Redazione]

AMATRIGE ATTENDE LA RICOSTRUZIONE ANCHE PER RIPORTARE A CASA I SUOI TESORI. MOMENTANEAMENTE OSPITATI ALTR C'è la cronaca. Poi ci sono i sentimenti, gli affetti familiari che giacciono in una teca, un misto di orgoglio e dolore5 è la cronaca di un fatto avvenuto: la mostra, presentata all'Archivio di Stato di Rieti. E poi ci sono i sentimenti, gli affetti familiari che vengono esposti, affinché resti traccia, anche pubblica, di ciò che è stata la nostra storia. C'è la cronaca di un fatto avvenuto, poi c'è l'orgoglio di appartenere a una terra e il dolore per quanto si è perduto. Ma anche un po' di commozione per ciò che è stato ritrovato, salvato, estratto dalle macerie, conservato, tutelato, preparato per essere riconsegnato appena possibile. Il 2 settembre, durante il recupero dell'Archivio comunale di Amatrice, non c'ero. Ero persa nel dolore e nel frastuono dei sentimenti che mi assalivano con violenza non lasciandomi neppure il rimedio del sonno riparatore. Il 2 settembre all'archivio non pensavo affatto. Avevo altri dolori a cui dedicare le mie lacrime e le ore insonni delle notti che non finivano mai. Per fortuna qualcuno ci ha pensato, però. Quando andai a vedere, dopo qualche settimana, nella stanza al seminterrato del Convento delle Suore, trovai gli scaffali vuoti. Qualcuno mi disse che l'archivio era stato già portato al sicuro. Fu una consolazione. Ma il 6 febbraio, durante il recupero dell'Archivio Don Minozzi, c'ero. E ho visto le condizioni in cui hanno dovuto lavorare le persone impegnate in quell'impresa. I locali del Don Minozzi erano fortemente lesionati, avevano subito non solo il sisma del 24 agosto ma anche quelle orribili di ottobre, e poi quelle di gennaio. Tremavo mentre i Vigili del Fuoco e i Carabinieri del Nucleo Tutela facevano avanti e indietro, trasbordando i documenti e i libri fino alle finestre e poi dalle finestre, con l'ausilio di un mezzo meccanico, li posizionavano sui camion che avrebbero poi lasciato Amatrice per raggiungere l'Archivio di Stato di Rieti. Il direttore Lorenzetti deve aver compreso lo stato d'animo di chi, quel momento, vedeva la storia della sua terra andare via. Deve aver compreso che gli occhi lucidi dipendevano dal fatto che non sapevamo quando, quelle cose nostre, sarebbero tornate a casa, ad Amatrice. Forse per questo la prima cosa che mi disse fu: "Siamo già impazienti di riconsegnarvi tutto...". Vidi i camion andar via, carichi di storie familiari nostre, di testimonianze della vita della mia terra, carichi del nostro dolore nel vederli partire e andare lontano. Rieti è la nostra provincia, dista appena un'ora da Amatrice, eppure ci sembrò così lontano... Rivederli, seppure in piccola parte, esposti 11, nelle teche dell'Archivio di Stato di Rieti, è stata una consolazione, come lo è stato il sapere che ora quei pezzi di vita nostra erano ormai al sicuro. Ma è stato anche un dolore e insieme una nostalgia struggente di un tempo che è stato e che non tornerà più. Il tempo della Amatrice che era e che non sarà mai più la stessa. Sarà finalmente una città sicura, certo... ma sarà diversa. Inevitabilmente. Ecco perché tutto ciò che appartiene alla nostra vita deve tornare presto a casa. Perché tra quelle carte recuperate tra le macerie c'è la vita delle nostre famiglie, della nostra amata terra, di chi è venuto prima di noi e ci ha lasciato testimonianze alle quali non possiamo e non dobbiamo rinunciare, per nessuna ragione al mondo. Ecco perché tra le tante parole, tutte toccanti, tutte interessanti, tutte importanti, che ho sentito domenica scorsa a Rieti, la frase che continua a risuonarmi nella mente è quella che Lorenzetti mi disse il 6 febbraio davanti alle rovine del Don Minozzi e che ha ripetuto domenica scorsa davanti al folto pubblico presente all'Archivio di Stato di Rieti: "Siamo impazienti di resti turvi tutto...". Amatrice è impaziente di aprire le sue braccia alla sua storia, alla sua vita, alle testimonianze del nostro passato che sono le fondamenta sicure su cui fissare il nostro futuro. Il presente è un limbo durante il quale quelle testimonianze sono ospitate, curate, tutelate a Rieti. Grazie a tutte le persone di buona volontà. emoriconi@ilgiornaleditalia.org -tit_org-

SOSPETTI, DELAZIONI E 4 MORTI Un intreccio noir tra Roma, Torino e la Bosnia. Le tre sorelle arse vive, la lunga fuga dei killer e sullo sfondo un assurdo giudiziario all'italiana

La vittima cinese e la grande faida rom = Dallo scippo al rogo le origini della faida rom che ha spezzato 4 vite

[Massimo Lugli]

SOSPETTI, DELAZIONI E 4 MORTI La vittima cinese e la grande faida rom UNA storia di sangue, morte, vendette, arresti e scarcerazioni. Una trama d'odio che sembra arrivata all'epilogo, ma che sicuramente andrà avanti per anni e rischia di sfociare in una di quelle eteme faide tra famiglie nomadi che punteggiano la cronaca nera. Una trama di orrore che batte la fantasia più cupa di qualsiasi scrittore noir e che inizia nel dicembre scorso, con uno scippo finito in tragedia, prosegue con una catena di incendi dolosi, sfocia nell'atroce morte di tre sorelle e si conclude ieri a Bosanska Gradiska, con l'arresto degli ultimi due ricercati. A PAGINA 18 Đ racconto Un intreccio noir tra Roma, Torino e la Bosnia. Le tre sorelle arse vive, la lunga fuga dei killer e sullo sfondo un assurdo giudiziario all'italiana Dallo scippo al rogo le origini della faida rom che ha spezzato 4 vite MASSIMO LUGLI ROMA. Una storia di sangue, morte, vendette, arresti e scarcerazioni. Una trama d'odio che sembra arrivata all'epilogo, almeno giudiziario, ma che sicuramente andrà avanti per anni e rischia di sfociare in una di quelle eterne faide tra famiglie nomadi che punteggiano la cronaca nera, in particolare romana. Una trama di orrore che batte la fantasia più cupa di qualsiasi scrittore noir e che inizia nel dicembre scorso, con uno scippo finito in tragedia, prosegue con una catena di incendi dolosi, sfocia nell'atroce morte di tre sorelle di 20,8 e 4 anni il 10 maggio e si conclude, almeno formalmente, ieri a Bosanska Gradiska, con l'arresto degli ultimi due ricercati, Renato e Jonson Seferovic. Quel che accadrà al processo è ancora un'incognita: un finale aperto come in ogni giallo che si rispetti. Ma iniziamo dal prologo. È il 5 dicembre 2016 quando Zhang Yao, 19enne cinese dai grandi occhi e dal fisico minuto, studentessa dell'accademia di Belle Arti di via Mpetta, esce dall'ufficio immigrazione di Tor Sapienza e viene aggredita da due scippatori. Ordinaria amministrazione in una zona dove la criminalità pre datorica è sempre in agguato. I due strappano alla giovane una borsa firmata, lei, d'istinto, li insegue mentre fuggono verso il vicino campo di via Salvati, attraversa di corsa i binari della ferrovia, non si accorge del treno in arrivo e viene travolta. Il corpo è scaraventato dietro a un cespuglio, e passa un giorno e mezzo prima che venga scoperto. Gli aggressori sono già in fuga. Mentre mezza Italia si commuove davanti alla dignità dei parenti arrivati dalla Ciña, che chiedono giustizia, la polizia draga l'ambiente dei rom di origine slava, il gruppo etnico più potente e numeroso nel campo. Gli investigatori si rivolgono a quelli che contano e chiedono collaborazione. La buona, vecchia, tattica del bastone e della carota: diteci chi è stato o buttiamo giù tutto. Funziona, almeno così sembra se, qualche giorno dopo, due ragazzi finiscono in carcere: Serif Seferovic, 20 anni, e Gianfranco Ramovic. Se la caveranno con poco: due anni e un anno e mezzo, patteggiamento e scarcerazione immediata. I magistrati non vedono un nesso tra lo scippo e la morte di Zhang Yao. Potrebbe finire qui, ma purtroppo siamo appena alla prima parte. Perché le leggi dei khorakhanè in fatto di omertà, sono più inflessibili del codice penale e non consentono sconti. Nel mirino dei Seferovic finisce Romano Halilovich, un uomo grosso, loquace, impulsivo che, in una serie d'interviste, ammette candidamente di aver dato una mano agli sbirri in nome dell'onore dei rom. Vero? Falso? Gli investigatori nicchiano, puntano piuttosto su una storia di gioielli da spartire e di alloggi affittati (perché nei campi nomadi ci sono anche gli abusivi degli abusivi: paga o la tua roulotte va a fuoco). Halilovic, invece, insiste nella sua versione. Sta di fatto che tra i Seferovic e gli Halilovic è guerra. E l'arma preferita, come spesso in questi casi, è il fuoco. Coltello o mazza di ferro sono meno efficaci di una bottiglia incendiaria. Un camper di Romano Halilovic brucia come una torcia nel campo di via Salvati, l'uomo capisce di aver pe

stato i piedi alle persone sbagliate e decide di cambiare aria. Si trasferisce a Centocelle con un piccolo stuolo di parenti, tiene un profilo basso in attesa che si calmino le acque ma non basta: poco dopo va a fuoco la roulotte della madre, a La Barbuta. L'odio e la sete di vendetta dei rivali non sono ancora placati: il 10 maggio, un furgone bianco si

ferma accanto al camper nel parcheggio del centro commerciale Primavera, a Centocelle. Gli assassini scendono, lanciano due molotov e scappano. Nel camper dormono 13 persone che si svegliano urlando quando le fiamme stanno già divorando tutto. Per la piccola Francesca, 4 anni. Angelica di 8 e Elisabeth di 20 è una fine atroce. All'inizio si pensa a un gesto d'intolleranza, interviste di inquilini increduli rimbalzano sui tg, ma alla fine, grazie alle ormai onnipresenti telecamere di sicurezza, la verità viene a galla. Serif Seferovic, 20 anni, três figli, viene arrestato a Torino, dov'è appena tornato dalla Bosnia. Segue un conflitto tra procure. Con un classico assurdo giudiziario all'italiana, il magistrato convalida il fermo ma decide la scarcerazione: è palese che siano stati i Seferovic, ma le prove su Serif non bastano a trattenerlo. Il giovane nega e si augura che i veri colpevoli vengano arrestati. La procura di Roma prepara il ricorso. Oblio fino a due giorni fa, quando, evidentemente in base a nuove prove, Seferovic e il fratello Andrea (che risponde di un incendio e non della strage) finiscono nuovamente in manette, ancora a Torino. Ieri Bosnia tocca a Jonson e Renato (che, secondo il padre, stava per fare una plastica facciale). Il cerchio si è chiuso? Difficile crederlo. Altro dolore potrebbe arrivare presto. 'RIPRODUZIONE RISERVATA Dicembre 2016, Zhang Yao muore travolta dal treno a 19 anni mentre rincorre i rapinatori Giugno 2017, il giovane che avrebbe incendiato il camper dei rivali viene fermato. Ma torna libero L'INSEGUIMENTO FINITO IN TRAGEDIA È I 5 dicembre 2016. Zhang Yao, studentessa cinese 19enne a Roma, viene avvicinata da due ragazzi rom che le strappano la borsetta. Prova a inseguirli, ma non si accorge del treno in arrivo e viene travolta LA GUERRA TRA FAMIGLIE Fermati per lo scippo, Serif Seferovic e Gianfranco Ramovic patteggiano. Romano Halilovic spiegherà di aver collaborato per farli incastrare. Inizia, forse per una refurtiva da spartire, una guerra tra Ha filovie e Seferovic LE BOTTIGLIE INCENDIARIE Halilovic lascia il campo rom e sposta il camper nel parcheggio di un centro commerciale. La notte del 10 maggio, qualcuno si avvicina e lancia due molotov: muoiono três figlie dell'uomo, 4, 8 e 20 anni GLI ARRESTI E LE SCARCERAZIONI Giugno 2017, Serif Seferovic viene fermato a Torino per omicidio plurimo, ma subito scarcerato. Arrestato di nuovo sabato scorso con il fratello Andrea. E ieri la polizia in Bosnia ha fermato altri due fratelli Af ti LE VITTIME E IL SOSPESO Da sinistra, Zhang Yao, la 19enne cinese iscritta all'Accademia di Belle Arti a Roma travolta da un treno nel dicembre 2016 mentre inseguiva i suoi scippatori. Poi Romano Halilovic con le foto di due delle três figlie morte nel rogo del suo camper il 10 maggio. Qui accanto, l'arresto di Serif Seferovic il 1 giugno a Torino - tit_org- La vittima cinese e la grande faida rom - Dallo scippo al rogo le origini della faida rom che ha spezzato 4 vite

A Ferrazzano (CB) la nuova stazione sismica dell'Osservatorio "Luigi Palmieri"

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 10:25 L'Osservatorio Sismico "Luigi Palmieri" ha ulteriormente ampliato la propria rete sismica nel Sannio con una nuova stazione installata nel Comune di Ferrazzano (CB). Nel quadro delle iniziative dell'Osservatorio Sismico "Luigi Palmieri" in programma sul territorio provinciale Sannita - ha dichiarato il Direttore dell'Osservatorio, Prof. Pietro De Paola - è stato realizzato un ulteriore ampliamento della nostra rete sismica nel Sannio, che attualmente era composta da 22 stazioni e precisamente: Altavilla Irpina (Av) -Baselice- Benevento- Buonalbergo-Carife- Cusano Mutri- Faicchio -La Martella (Matera)- MacchiaValfortore- (CB) Pannarano- Pesco Sannita- Pescopagano (PZ)- Riccia (Cb) -Sant'Angelo Cupolo -Sassinoro-Torrecuso- Viggiano (Pz), Morcone - Carife (Av)- Airola. La nuova stazione sismica è stata installata nel Comune di Ferrazzano (CB). "La Stazione di Ferrazzano - ha poi spiegato il Prof. De Paola -, considerato il suo particolare posizionamento, rivestirà un grande interesse per lo studio della sismicità dell'area del Matese. I lavori di installazione sono stati realizzati dai nostri tecnici nei giorni scorsi, e le apparecchiature già sono in fase di registrazione, sono in rete H24, e sono già visibili sul nostro sito www.nprotezionecivile.it o direttamente alla pagina della rete sismica: <http://win.nprotezionecivile.it/quake/quake.html>" Nel Comune di Ferrazzano - conclude il Direttore dell'Osservatorio -, l'iniziativa è stata realizzata grazie all'impegno del Sindaco Antonio Cerio, ed al Vice Sindaco Alessandro D'Alessio che in prima persona ha assistito e collaborato ai lavori di messa in opera della stazione. Altresì un sentito ringraziamento va al Sig. Michele Nortamaso che con entusiasmo ha reso possibile la realizzazione di questo progetto mettendo a disposizione il sito ove allocare le apparecchiature. testo ricevuto da: Nuclero di Protezione Civile - Osservatorio Sismico "Luigi Palmieri" Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Rogo all'Eco X di Pomezia (RM). Nessuna bonifica a cinque mesi dall'incendio

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 10:36 L'azienda dovrebbe provvedere a tutte le operazioni di messa in sicurezza dell'area, ma latita. Per questo il Comune ha chiesto alla Regione di riscuotere i soldi della polizza e avviare la bonifica al più presto. Sono trascorsi più di cinque mesi dall'incendio all'Eco di Pomezia (RM), impianto di smaltimento rifiuti sulla Pontina andato in fiamme a maggio scorso, ma ancora non è iniziata la bonifica dell'area. La Procura di Velletri aveva disposto il sequestro del sito, subito dopo l'incidente, per effettuare gli accertamenti tecnici necessari all'attività investigativa. Attualmente lo stabilimento di Eco è ancora sotto sequestro, ma, spiega il procuratore capo Francesco Prete, "da tempo abbiamo dato l'autorizzazione a compiere la bonifica del sito". [5818672875_1705087029507552_8927129288020094089_o] La bonifica dovrebbe essere effettuata dall'azienda stessa che, però, latita. Per questo il Comune di Pomezia ha chiesto alla Regione Lazio, ente beneficiario della polizza fidejussoria stipulata dalla ditta a garanzia degli obblighi sullo smaltimento dei rifiuti, di riscuotere i soldi della polizza e avviare la bonifica. Intanto, il Comune, il 25 settembre, ha provveduto autonomamente alla pulizia del piazzale dell'azienda dov'erano stati accatastati i rifiuti. Il costo dell'intervento sarà messo in carico ai proprietari di Eco X, responsabili della bonifica del sito e della pulizia dell'area. [8521949809_1853751567974430_1359119318577123199_o] Il 10 maggio, subito dopo l'incendio, il sindaco di Pomezia Fabio Fucci aveva emesso un'ordinanza, alla quale è seguita una diffida il 17 agosto scorso, che imponeva alla ditta proprietaria del sito di provvedere al puntellamento e trassennamento delle zone a rischio crollo, al trattamento dei manufatti in cemento amianto, alla bonifica da concordare con il N.O.E. dei Carabinieri e all'esecuzione di tutte le procedure di prevenzione indicate dalla Asl Roma 6, quali tenere costantemente bagnato il sito. Da un sopralluogo effettuato l'8 settembre scorso dalla Polizia Locale e dall'Ufficio Ambiente risulta l'inottemperanza dell'ordinanza in oggetto. Il 12 settembre il Comune di Pomezia scrive sulla sua pagina FB: "Il sindaco ha inviato questa mattina una nota alla Regione Lazio in cui richiede all'Ente regionale di provvedere alla messa in sicurezza e alla bonifica del sito Eco X. La Regione è l'ente beneficiario della polizza fidejussoria stipulata dalla ditta Eco a garanzia degli obblighi sullo smaltimento dei rifiuti. In caso di inadempienze del contraente, è la Regione a riscuotere i soldi della polizza necessari a provvedere allo smaltimento dei rifiuti, alla messa in sicurezza, alla bonifica e al ripristino ambientale. Dal momento che la società, nei corsi di questi mesi, non ha provveduto a rimuovere i rifiuti né tantomeno a predisporre un piano di bonifica, è necessario che le istituzioni preposte intervengano al più presto. Il sito è ancora sotto sequestro, ma chiediamo con urgenza alla Regione Lazio di predisporre tutti gli atti necessari ad avviare l'iter per la bonifica del sito andato distrutto, a garanzia della salute pubblica e del territorio". Il rogo nell'azienda di smaltimento rifiuti era scoppiato il 5 maggio. Il materiale incendiato aveva creato una nube nera visibile da tutte le zone della città. Dalle analisi effettuate da Arpa Lazio a poche ore dal rogo della Eco X emergeva una presenza record di diossine e furani. Il direttore del dipartimento prevenzione della Asl Roma 6, inoltre, aveva confermato che nelle coperture del tetto era presente amianto incapsulato. [26ecox_51591] red/mn (fonte articolo e foto: Comune di Pomezia)

Protezione civile e disabilità?: siglato accordo DPC e Comitato Paralimpico

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 11:40 Diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza con particolare riferimento alle persone con disabilità sono i temi al centro del protocollo siglato fra Dipartimento della Protezione Civile e Comitato Italiano Paralimpico. Dipartimento della Protezione Civile e Comitato Italiano Paralimpico hanno rinnovato l'accordo finalizzato al reciproco impegno per la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza, con particolare riferimento alle persone con disabilità. Il Capo Dipartimento Angelo Borrelli e il Presidente del Comitato Luca Pancallisi sono confrontati sui progetti futuri da mettere in campo, nell'ambito dell'accordo siglato; già da anni DPC e Comitato si supportano vicendevolmente, in particolare in occasioni di manifestazioni sportive paralimpiche in cui sono coinvolti anche volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile. Gli atleti si sono inoltre dimostrati disponibili a diffondere la cultura di protezione civile in occasioni di eventi o attraverso interviste. Lo scorso luglio Oney Tapia, atleta ipovedente, ha rilasciato un'intervista per il sito www.abiliaproteggere.net in cui ha raccontato, dal suo punto di vista, l'importanza della prevenzione. Tutti i cittadini nel nostro Paese, senza alcuna distinzione, devono poter godere della stessa sicurezza - ha dichiarato il Capo Dipartimento Borrelli - . Quello di non lasciare solo nessuno, soprattutto in situazioni di emergenza, è un obiettivo comune alle nostre organizzazioni e rappresenta uno dei principi che muove la collaborazione tra Dipartimento e Comitato in un'ottica di diffusione della cultura della prevenzione. Il protocollo permetterà di rafforzare la sinergia anche attraverso il futuro coinvolgimento del Comitato Italiano Paralimpico nella campagna di sensibilizzazione durante la quale la protezione civile scende in piazza per presentare le buone pratiche per la riduzione dei rischi. "Nel 2005 - ha ricordato il presidente Pancalli - Protezione Civile e Comitato Italiano Paralimpico intuirono che solo da una collaborazione virtuosa e appassionata tra chi ha il compito di tutelare l'integrità della vita e chi ha lo scopo di diffondere la pratica sportiva per persone che, quella vita, hanno deciso di riprendersela e di farla attraverso lo sport, può nascere qualcosa di importante non solo per il singolo ma anche per l'intera società. Senza la partecipazione appassionata dei tanti collaboratori e volontari che operano all'interno della Protezione Civile il nostro movimento non avrebbe potuto realizzare eventi tanto importanti e ambiziosi, manifestazioni a carattere sportivo e culturale che hanno contribuito a diffondere il nostro mondo e i valori che ne sono alla base. Una collaborazione che oggi abbiamo il piacere e l'onore di rinnovare e che, per noi, rappresenterà la possibilità di vivere nuove pagine di successi per il nostro movimento. Tra le possibili attività future nell'ambito della collaborazione, lo sviluppo di programmi formativi finalizzati alla preparazione delle organizzazioni di volontariato, segnalate dal Dipartimento, e dei dirigenti tecnici e atleti, segnalati dal Comitato, e la programmazione di attività e iniziative congiunte per diffondere la conoscenza del settore paralimpico e del Servizio Nazionale della protezione civile." (fonte: DPC) #NienteDiSpeciale: l'intervista di Abili a proteggere a Oney Tapia, atleta paralimpico del gruppo sportivo Fiamme Azzurre

Collisione tra nave tunisina e barca migranti: almeno otto morti

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 11:59 La maggior parte delle persone che erano a bordo del barcone sono state tratte in salvo, ma ci sarebbero alcuni dispersi. Incidente a largo delle coste di Tunisi. Una nave tunisina e una barca a bordo della quale vi erano una settantina di migranti sono entrate in collisione. Nella collisione, avvenuta in acque Sarde, sarebbero morti otto migranti ed alcuni sarebbero dispersi. La maggior parte delle persone che erano a bordo del barcone sono state tratte in salvo. Secondo quanto si è appreso a Roma, dopo la collisione, la barca con a bordo i migranti è affondata. Le autorità di Malta coordinano i soccorsi dopo lo scontro. Su richiesta di Malta, ai soccorsi partecipano anche unità navali italiane: due motovedette della Guardia Costiera salpite da Lampedusa, una motovedetta della Guardia di Finanza e una nave della Marina Militare. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Montegallo (AP), Cnsas e Vvf salvano cinque escursionisti dispersi da ieri sui Sibillini

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 12:27 I cinque si sono persi sul Monte Vettore nella zona di Montegallo (AP). Sono stati raggiunti dai soccorritori nella notte e tratti in salvo stamattina Cinque escursionisti della provincia di Ancona, dispersi sul Monte Vettore nella zona di Montegallo (AP), sono stati tratti in salvo dai Soccorso Alpinomarchigiano e dai Vigili del fuoco di Ascoli Piceno e di Amandola. L'allarme è scattato intorno alle 19 di ieri. I cinque, sorpresi dal calar del buio, hanno segnalato la loro posizione attraverso WhatsApp. Sono stati raggiunti dai soccorritori nella notte. Intorno alle 5 di stamane un primo gruppo di tre persone è stato trasportato a valle dove che era stato allestito un punto avanzato con carabinieri e personale sanitario del 118. Per gli altri due, che si trovavano circa 300 metri a monte dei primi, in una zona scoscesa, è intervenuto un elicottero dei vigili del fuoco. Stanno tutti bene. [3222290073_366327757156320_1457769364840605756_o]red/mn(fonte: Ansa, Cnsas Marche)

"Io non rischio": il 14 ottobre i volontari in piazza ad Aosta

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 12:47 Sabato 14 ottobre il Sistema Protezione Civile della Valle d'Aosta sarà in piazza Chanoux ad Aosta con il volontariato di protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricercascientifica si impegnano insieme per comunicare i rischi naturali che interessano la Regione Valle d'Aosta. Il 14 ottobre la Protezione Civile allestirà il punto informativo "Io non rischio" in piazza Emile Chanoux ad Aosta, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e dissesto del territorio. Il cuore dell'iniziativa giunta quest'anno alla settima edizione è il momento dell'incontro tra la cittadinanza e i volontari che saranno presenti in piazza, che fanno parte del Coordinamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile e di Anpas Protezione Civile. I volontari proporranno due linee del tempo: una dedicata alla storia dei terremoti che hanno interessato la nostra Regione a partire dal 341 d.C. e una alla storia delle alluvioni e dissesti del territorio, linea del tempo che si conclude con gli eventi di quest'estate che hanno coinvolto molti Comuni della Valle d'Aosta. Tra i gazebo allestiti, uno sarà dedicato alle esperienze del volontariato di Protezione Civile, interventi di carattere umanitario a seguito dei sismi che hanno interessato il Centro Italia, mentre un altro conterrà la documentazione relativa agli interventi effettuati quest'estate a causa delle forti piogge e dei conseguenti dissesti che hanno interessato la Regione. L'edizione 2017 sarà un'occasione speciale, perché la piazza principale della città di Aosta si arricchirà di un'iniziativa specifica: la tenda "Io non rischio", uno spazio dove la Protezione Civile della Valle d'Aosta, di concerto con le strutture tecniche regionali e comunali, ha deciso di mettere a disposizione di tutta la popolazione la professionalità e le competenze degli Uffici regionali che quotidianamente si occupano di previsione e di prevenzione relative alle calamità naturali. All'interno della tenda sarà possibile trovare postazioni tecniche che risponderanno alle domande e curiosità più diffuse: La mia casa è sicura? La mia casa si trova in un luogo sicuro? Portale pericolo Un tecnico cartografo esperto nelle carte di pericolosità del territorio regionale sarà a disposizione dei cittadini per identificare le strutture abitative e i relativi rischi a cui sono sottoposte a causa del territorio in cui sono ubicate. In base alle tipologie degli eventuali rischi evidenziati, i cittadini saranno invitati a portarsi nelle postazioni specifiche. Meteorologia: la memoria, la previsione e l'evento alluvionale I tecnici del Centro Funzionale e dell'Ufficio Meteorologico illustreranno e risponderanno a eventuali domande e curiosità sui seguenti argomenti: La memoria storica degli eventi Saper leggere un bollettino meteo allerta meteo alluvione La fragilità del territorio e la mia casa, risposte tecniche al cittadino I tecnici della Struttura Attività geologiche spiegheranno ai cittadini le problematiche relative ai fenomeni franosi che possono interessare le abitazioni: La storicità dei fenomeni franosi Il ruolo del geologo Misure e interventi di prevenzione sul territorio Le valanghe e la mia casa, risposte tecniche al cittadino I tecnici dell'Ufficio Valanghe saranno a disposizione per illustrare ai cittadini le problematiche attinenti ai fenomeni valanghivi che possono interessare le abitazioni: La storicità dei fenomeni valanghivi Il ruolo del nivologo Misure e interventi di prevenzione sul territorio Il terremoto e la mia casa, risposte tecniche al cittadino I tecnici della Struttura Assetto del Territorio saranno presenti per esporre ai cittadini le problematiche attinenti ai fenomeni sismici che possono interessare le abitazioni e come adeguare queste per affrontare l'eventualità dell'evento: La sismicità sul territorio regionale Gli effetti sismo-indotti La verifica sismica degli edifici Agevolazioni bonus casa sicura La Protezione Civile regionale I tecnici della Protezione Civile regionale saranno a disposizione dei cittadini per analizzare le problematiche, le curiosità, i dubbi, le domande che attualmente incuriosiscono gli abitanti della Valle d'Aosta, soprattutto illustreranno i seguenti argomenti: 1.1.2. - Numero Unico Europeo di emergenza C.U.S. - la Centrale Unica del Soccorso La Protezione Civile - cos'è il Sistema Protezione Civile Il Comune di Aosta, Piano comunale gestione Protezione Civile comunale I tecnici dell'Ufficio Protezione Civile del Comune di Aosta saranno a disposizione dei cittadini per affrontare i seguenti argomenti: Il piano comunale di Protezione Civile Rischi pianificati e interventi di prevenzione sul territorio Aree sicure, punti di ritrovo e strutture di

accoglienzared/mn(fonte: Regione VdA)

Tevere, rischio idraulico: dalla Regione Lazio 2,13 mln per la pulizia e il monitoraggio

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 16:40 Aggiudicato il nuovo bando per garantire servizi di pulizia, rimozione dei rifiuti e monitoraggio continuo del fiume Tevere, nel tratto di competenza regionale tra Castel Giubileo e l'Isola Tiberina. Garantire il miglioramento e il mantenimento della funzionalità idraulica e la regolarità del deflusso nel tratto del fiume Tevere: è stato aggiudicato nei giorni scorsi (era stato pubblicato nei primi mesi del 2017), il nuovo bando per garantire servizi di pulizia, rimozione dei rifiuti e monitoraggio continuo del fiume Tevere, nel tratto di competenza regionale tra Castel Giubileo e l'Isola Tiberina. Si tratta di un finanziamento complessivo di 2 milioni e 130 mila euro, suddiviso in tre anni, che servirà a tutelare maggiormente un'area ricca di monumenti di assoluto valore storico e a garantire le prestazioni necessarie per il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria. In particolare, sono previste le seguenti attività: taglio ed estirpazione di cespugli e successivo trasporto come rifiuti o reimpiego delle materie utilizzabili; rimozione dei detriti semi affondati che costituiscono pericolo per la navigazione; taglio della vegetazione vecchia; taglio di piante pericolanti; pulizia delle aree ripariali; monitoraggio continuo delle sponde, con l'individuazione dei siti dove si verifica l'accumulo di materiali che possano costituire pericolo; rimozione e smaltimento dei rifiuti solidi e di altro materiale trasportato durante la fase di piena ed accumulatosi lungo le sponde e le banchine; rimozione di tronchi e rami; riduzione, carico e trasporto nei siti di conferimento; monitoraggio continuo lungo il letto del fiume, con l'individuazione dei siti di accumulo che possano costituire pericolo; rimozione e trasporto di rifiuti solidi e altro materiale e successiva individuazione dei siti idonei allo smaltimento. L'azione si affianca a quella di certificazione di sicurezza delle installazioni galleggianti (barconi e fermate di battelli) da Castel Giubileo alla Foce, promossa dalla stessa Regione Lazio e dalla Capitaneria di Porto di Roma e con esiti verificati a partire dal 1 ottobre scorso. "Con l'aggiudicazione di questo bando fortemente voluto dalla nostra amministrazione - ha commentato il presidente della Regione Nicola Zingaretti, restituiremo alla città di Roma un fiume più vivibile e più sicuro, con una manutenzione attenta e costante - voltando pagina dopo anni di gestione con interventi occasionali e mal finanziati". "Si tratta - scrive il Consorzio Tiberina, network territoriale per la valorizzazione del Bacino del Tevere - dei primi importanti concreti passi strutturali e non episodici, da molti anni a questa parte, per un Tevere a Roma sempre più accessibile e sicuro, accogliente e vivibile, integrato e 'smart', magari con finalizzazione cronologica realistica per i 150 anni (nel dicembre 2020) dalla disastrosa piena che portò alla successiva costruzione dei Muraglioni del Centro Storico, a sua volta caduta fra la Presa di Roma e la Proclamazione di Roma a Capitale d'Italia: dal fiume attorno al quale è sorta la Città, un possibile segno - materiale e simbolico - di rinascita". [.red/pc](#) (fonte: Regione Lazio, Consorzio tiberina)

Bari, Festival dell'Acqua: quattro giorni dedicati alla risorsa pi? preziosa del pianeta

[Redazione]

Lunedì 9 Ottobre 2017, 17:42 Ha avuto inizio ieri e durerà fino a mercoledì 11 ottobre a Bari il "Festival dell'Acqua", una quattro giorni densa di appuntamenti, eventi, manifestazioni artistiche e culturali tutti incentrati sul tema della conoscenza e della salvaguardia di uno dei beni più preziosi per l'uomo: l'acqua. Blue-circular economy, nuove tecnologie, accessibilità e sviluppo sostenibile, esperti nazionali e internazionali, rappresentanti del Governo, attori, musicisti e filosofi. Tutto questo è il "Festival dell'Acqua", ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua ambiente e energia), in collaborazione con Acquedotto pugliese (AQP), in programma a Bari dall'8 all'11 ottobre. Un'occasione per confrontarsi sulle risorse idriche del Pianeta, disponibilità e accessibilità, siccità e alluvioni, nuove tecnologie e tematiche sociali, ma anche spettacoli ed incontri culturali. Fra le tante personalità coinvolte nel festival: Michele Mirabella, Luca Mercalli, Sergio Rubini e Luciano Canfora. Patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, Regione Puglia, Comune di Bari, Unesco Wwap, dalle maggiori associazioni mondiali ed europee del settore (IWA International Water Association ed EUREAU) e da Apulia Film Commission il Festival è realizzato grazie al coinvolgimento dell'Università di Bari "Aldo Moro" (sede principale del Festival), di Legambiente Puglia, dell'Accademia delle Belle Arti, della Biblioteca Nazionale di Bari, e dell'Associazione Idrotecnica Italiana. L'edizione 2017 del Festival vede lo straordinario gemellaggio con il Music Festival "L'Acqua in testa" che nei due giorni precedenti (sabato 7 e domenica 8) ha programmato eventi musicali di portata internazionale: Tony Allen e Yassin Bey. Nelle tre passate edizioni (Genova 2011, L'Aquila 2013 e Milano Expo 2015) il Festival ha coinvolto complessivamente 429.000 visitatori, 14.800 studenti, proponendo 98 sessioni tecnico-scientifiche e 94 eventi culturali legati al tema dell'acqua. Coinvolte negli approfondimenti convegnistici e seminariali a Bari, i rappresentanti di oltre 500 aziende associate ad Utilitalia e centinaia di soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, che a diverso titolo si occupano dei Servizi idrici e di pubblica utilità. Tra le presenze di rilievo previste nei giorni delle conferenze del festival, tra i protagonisti: il viceministro dell'Economia Enrico Morando, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il sindaco di Bari e presidente di ANCI, Antonio Decaro, il Coordinatore del World Water Assessment Program dell'Unesco Stefan Uhlenbrook, il Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, il Presidente dell'International Water Association Diane Darras e il Presidente della Società Italiana di Meteorologia Luca Mercalli. In programma sessioni tematiche sull'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile al 2030, sul diritto all'acqua e sul Mediterraneo, dibattiti sui cambiamenti climatici e sugli effetti legati alla siccità e alle alluvioni e sulla "blue-circular economy", con il riuso delle acque e la nuova vita dei fanghi di depurazione per la valorizzazione energetica. Tra i temi che saranno affrontati durante le attività e gli approfondimenti, il valore dell'acqua come risorsa pubblica e la necessità di non sprecarla, il riutilizzo delle acque meteoriche per irrigare le aree a verde delle città, lo spreco, l'impiego non corretto dell'acqua dell'acquedotto ad es. per riempimento di piscine o per svolgere attività industriali, le piccole azioni su scala locale che possono incidere sul contesto globale, la depurazione. Ampio spazio sarà dedicato alle soluzioni tecnologiche più innovative, al monitoraggio, alla banda larga e ai satelliti, al mondo delle start-up nel settore idrico e alla dissalazione. Al ciclo di incontri e di riflessioni si affianca un ricco programma di manifestazioni artistiche e culturali oltre a laboratori didattici e incontri per le scuole di ogni ordine e grado. A parlare del tema dell'acqua al pubblico e ai ragazzi delle scuole saranno, sotto varie sfaccettature, l'attore Sergio Rubini, il saggista Luciano Canfora, il professore Giorgio Ieranò, il professor Michele Mirabella.

scarica qui il programma [/pc](#)

Massimo pericolo incendi boschivi - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 9 OTT - Stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi in Piemonte. Lo ha dichiarato, in considerazione delle condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni, il settore della Protezione Civile e Sistema antincendi boschivi della Regione. "A meno di cento metri dal bosco, - si legge nel provvedimento - sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescodi incendio; è vietato in particolare accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra azione operazione che possa creare comunque pericolo di incendio".

Daino finisce in terrazza casa sindaco - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - SIGNA (FIRENZE), 9 OTT - Un esemplare di maschio adulto di daino, dal peso di circa 80 kg, è finito questa mattina nella terrazza dell'abitazione del sindaco di Signa Alberto Cristianini. L'animale è stato liberato dopo esser stato prima addormentato dalla Asl e poi portato nella foresta di Vallombrosa dagli operatori della polizia e della protezione civile della Città Metropolitana di Firenze.

YOUTUBE California, emergenza incendi: 20mila sgomberati, feriti e dispersi

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 9 ottobre 2017 20:31 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]california-incendiYOUTUBE California, emergenza incendi: 20mila sgomberati tra case e ospedaliSAN FRANCISCO California, emergenza incendi: oltre 20mila sgomberati tra casee ospedali. Una serie di violenti incendi, fomentati da forti venti, stadevastando il territorio a nord di San Francisco, divorando vigneti e foresteil 9 ottobre. Sono numerosi anche i feriti e i dispersi, come dichiarato dal dipartimento della protezione civile, ma al momento stabilire un bilancio è impossibile.Le fiamme hanno già distrutto almeno 1.500 edifici fra abitazioni e strutturecommerciali nella regione vinicola, costringendo 20 mila persone ad allontanarsi dalle loro case. Tra gli sgomberati anche 200 pazienti di un ospedale di cui 80 in terapia intensiva.[INS::INS]Gli incendi vanno avanti dalla notte tra domenica 8 e lunedì 9 ottobre e stanno percorrendo otto contee, fra cui quelle vinicole di Napa e Sonoma, ma anche Yuba, Butte e Nevada, ai piedi della Sierra Nevada. Il fumo è nell'aria anche a San Francisco.(Video da YouTube)[INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Ipa Floods 2017: Esercitazione Regionale sul rischio alluvione in Croazia

[Redazione]

9 ottobre 2017 Funzionari del nostro Dipartimento partecipano all'evento in qualità di osservatori e componenti del team di valutazione IPA FLOODS. Dal 9 al 13 ottobre la cittadina di Vara din in Croazia ospita l'Esercitazione Regionale Ipa Floods - Vara din 2017. L'evento, patrocinato dalla Protezione Civile della Croazia (DUZS), è finalizzato a testare la funzionalità e l'interoperabilità dei Moduli Multinazionali di Protezione Civile del tipo Alta Capacità di Pompaggio (HCP) e Contenimento Alluvioni (FC) sviluppati grazie a finanziamenti dell'UE nel quadro del Programma IPA FLOODS - lotto 2. Il consorzio di realizzazione del Programma è guidato dal Dipartimento Italiano della Protezione Civile. IPA FLOODS - VARA DIN 2017 inizia oggi, 9 ottobre, con un'esercitazione per posti di comando (Table Top Exercise with command post features) finalizzata ad applicare le procedure di richiesta, offerta e accettazione degli aiuti internazionali. Il 10 ottobre l'attenzione si sposta nelle aree della Provincia di Vara din selezionate ad ospitare le squadre multinazionali e lo scenario dell'esercitazione vera e propria. Questo scenario simulerà un'alluvione di dimensioni, intensità e impatto tali da costringere le autorità croate a chiedere assistenza internazionale attraverso il Meccanismo Unionale di Protezione Civile. L'evento offre occasione ai beneficiari* IPA FLOODS di utilizzare i materiali e l'equipaggiamento HCP e FC acquistati e donati dal Programma e di testare le Procedure Operative Standard e i Protocolli Border Crossing e Host Nation Support (HNS) elaborati nell'ambito del Programma. Ipa Floods - Vara din 2017 vede coinvolti circa 500 partecipanti: in primis, le squadre nazionali HCP (Alta Capacità di Pompaggio) e FC (Contenimento delle Inondazioni) provenienti da Albania, Bosnia - Erzegovina, Kosovo, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia che compongono le squadre multinazionali, due moduli HCP dalla Germania e dall'Italia che arricchiscono l'esercitazione con la loro esperienza. Inoltre, un gruppo di esperti formati nell'ambito del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (UCPM) formano la Squadra Europea di Protezione Civile (European Civil Protection Team - EUCPT) e la Squadra di Supporto Assistenza Tecnica (Technical Assistance Support Team - TAST) chiamate ad aiutare le autorità croate nelle operazioni di ricezione e coordinamento degli aiuti internazionali; da Bruxelles, il Centro di Coordinamento di Risposta all'Emergenza (ERCC) rappresenta il punto di contatto permanente per l'EUCP e la Protezione Civile croata, oltre che per i beneficiari dei moduli multinazionali. Dieci esperti provenienti dalle Autorità di Protezione Civile di Bosnia - Erzegovina, Croazia, Irlanda, Italia, Norvegia, Slovenia, Svezia e Turchia sono stati selezionati dal Consorzio IPA FLOODS per far parte del team di valutazione dell'esercitazione e per fornire suggerimenti e raccomandazioni. Inoltre, altri funzionari provenienti dalle Autorità di Protezione Civile dei beneficiari, membri del Consorzio e rappresentanti di DG ECHO, di Stati Partecipanti all'UCPM, di Ambasciate in Croazia e di iniziative regionali come l'ISRBC (International Sava River Basin Commission) partecipano in qualità di osservatori. Infine, una cinquantina di professionisti croati (vigili del fuoco, polizia, ONG, Servizi Medici) e circa 150 figuranti intervengono durante gli scenari proposti. Questa esercitazione segna la chiusura di un periodo di 30 mesi nel quale sono state realizzate una serie di attività a vantaggio dei beneficiari il cui personale di protezione civile è stato coinvolto in seminari e corsi di formazione teorici e operativi finalizzati a migliorare la capacità di coordinamento delle squadre nazionali, le loro conoscenze sulle procedure che si applicano ai passaggi di frontiera (border-crossing) e sulla funzione dell'UCPM in un contesto di dispiegamento di forze internazionali. *Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia (solo per il lotto 1), ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Kosovo (Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.), Montenegro, Serbia e Turchia sono i Paesi beneficiari del Programma.